Ieri a Roma l'assemblea nazionale dei disoccupati

Le Leghe propongono un giorno di lotta per il lavoro ai giovani

« La legge 285 può essere realizzata solo con un vasto movimento » - Accolta la proposta di iscrivere alla Federazione unitaria i ragazzi delle « liste speciali »

ROMA — « L'applicazione della legge per il preavviamento al lavoro può essere realizzata solo con il sostegno di un vasto movimento nel Paese: è per questo che il nostro impegno è di arrivare al più presto ad una giornata nazionale di lotta per l'occupazione giovanile che veda insieme giovani senza lavoro e studenti ». E' questa la proposta che le Leghe dei giovani disoccupati hanno lanciato al termine dell'assemblea nazionale che si è svolta ieri a Roma nel salone della UIL. L'incontro, organizzato dal coordinamento romano delle Leghe, ha avuto come tema principale, oltre a quello dell'applicazione della legge, la conferenza nazionale sull'occupazione giovanile indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per il 20 e 21 ottobre a Roma.

Alla riunione hanno partecipato un centinaio di giovani provenienti da quasi tutte le regioni italiane, soprattutto del Mezzogiorno dove più grave è il problema della disoccupazione e dove più alto è il numero degli iscritti alle « liste speciali » del collocamento. Le Leghe dei giovani disoccupati sono una realtà presente su tutto il territorio nazionale ma manca ancora una forma di collegamento nazionale. Le lotte e le esperienze che vengono portare avanti da quasi un anno rischiano quindi di rimanere isolate, ancorate alle realtà locali. Questo — secondo la maggior parte degli interventi — è un limite da superare al più presto dando vita ad un coordinamento nazionale di tutte le leghe che aderiscono alla Federazione CGIL-CISL-UIL.

Il rapporto con il sindacato è stato uno dei temi più dibattuti. La proposta della Federazione unitaria di far iscrivere al sindacato i giovani delle « liste speciali » è stata accolta favorevolmente, ma — è stato più volte sottolineato — le Leghe devono continuare ad avere una propria autonomia; anche perché, mentre il tesseramento che la Federazione unitaria lancerà per il 1978 riguarda soltanto i giovani delle « liste speciali », le Leghe dei disoccupati sono il più delle volte formate anche da lavoratori che svolgono attività precarie stagionali, da ragazzi che fanno il lavoro nero. Il pericolo che le Leghe vorrebbero evitare è quindi quello di perdere un collegamento, che solo in questi ultimi mesi si è riusciti a stabilire, con una parte di quei giovani che non si sono iscritti nelle « liste speciali ».

Naturalmente, nell'assemblea di ieri, non sono mancati i richiami preoccupati per l'atteggiamento che gli imprenditori hanno assunto nei confronti del preavviamento, ma la fiducia dei giovani nella legge per il preavviamento non è venuta meno. E' chiaro che ciò non vuol dire in nessun modo — come è stato ricordato — creare inutili illusioni. C'è tuttavia la consapevolezza che migliaia di disoccupati potranno essere avviati al lavoro solo se si riuscirà a stabilire un rapporto concreto con il movimento operaio, se si avvierà un confronto, magari serrato, con le Regioni.

Alla riunione hanno partecipato, fra gli altri, i rappresentanti delle Leghe di Roma, Napoli, Livorno, Genova, Orvieto, Gioia Tauro, Lamezia Terme, Sulmona, Pescara, Firenze, Torino, Modena, Taranto, Ascoli Piceno, Catania, Caserta, Milano, Venezia e Rieti. Alla fine dell'assemblea è stato approvato un documento che sarà portato alla discussione fra i giovani disoccupati e nella conferenza nazionale sull'occupazione giovanile indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL.

Ma come presentarsi alla conferenza del 20 e 21 ottobre? Come saranno formate le delegazioni? E' evidente che in assenza di un coordinamento nazionale è impossibile dare una indicazione valida per tutte le realtà. La decisione verrà presa quindi in ogni provincia dalle Leghe e dalla Federazione unitaria. Alcuni disoccupati hanno comunque proposto di dare vita al più presto a riunioni di giovani delle « liste speciali » per far eleggere i delegati da inviare alla conferenza nazionale.

Si tratta di problemi, come è facile vedere, che solo apparentemente sono di natura organizzativa. Un collegamento nazionale tra le diverse esperienze è una esigenza politica che permetterebbe di dare una certa continuità e forza alla lotta per l'applicazione della legge per il preavviamento.

n. ci.

Per la revisione delle auto

Saranno assunti in duemila alla Motorizzazione

ROMA — Quasi duemila giovani verranno assunti dagli Ispettorati per la motorizzazione, in base alla legge sul preavviamento, per fronteggiare le esigenze derivanti dall'applicazione della legge sull'autotrasporto merci e dalle norme sulla revisione periodica degli autoveicoli, attualmente ferma addirittura al '64. Lo ha annunciato il sottosegretario ai Trasporti, Ernesto Degan, rispondendo alla Camera ad interrogazioni del PCI e del PSI circa i pesanti ritardi nella gestione appunto della legge sull'autotrasporto.

Degan ha precisato che 560 giovani saranno destinati alla gestione degli albi provinciali degli autotrasportatori (i comitati sono già costituiti in 85 province), mentre altri 1.320 giovani saranno occupati in altre attività degli Ispettorati. Per questo, una parte dei posti verrà riservata a giovani laureati in ingegneria (90), e a diplomati (477). A questa determinazione il ministero è giunto in seguito alla sostenuta impossibilità di reperire personale nell'ambito degli attuali organici della pubblica amministrazione.

Tale dichiarazione ha suscitato la sorpresa replica del compagno Armando Calaminici: noi apprezziamo — ha detto — che gli Ispettori applichino la nuova legge sul preavviamento al lavoro; ma nello stesso tempo dobbiamo constatare l'incapacità del governo di gestire la mobilità del personale della pubblica amministrazione, certamente in esubero e male distribuito. I comunisti denunciano che il ritardo nel coprire i vuoti negli Ispettorati condurrà ad un nuovo slittamento dei termini della legge.

Sul preavviamento

Incontro al Senato tra gruppo del PCI e movimenti giovanili

ROMA — Si è svolto ieri pomeriggio nella sede del gruppo dei senatori comunisti, nel quadro delle iniziative tese a verificare lo stato di attuazione della legge sul preavviamento al lavoro per i giovani un incontro con le associazioni giovanili che erano rappresentate da Minopoli della FGCI, Colonnelli e Pasquetti della Gioventù dc, Cristiano della FGSI, Magri della FGR, Schisano della Gioventù aclista e Natoli del Manifesto. Il gruppo comunista era rappresentato dai compagni Perna e Di Marino, presidente e vice presidente, dal sen. Fermariello della Commissione Lavoro.

L'incontro ha permesso di valutare il giudizio che le associazioni giovanili formulano sulla validità della legge e sulle possibilità che essa ha di incidere sulla disoccupazione giovanile. Si è concordato che l'avvio della sua applicazione si può avere, come sta avvenendo, attraverso i progetti speciali per opere di pubblica utilità purché queste siano rigorosamente selezionate e, non diventino fonti di clientelismo e non siano l'unico risultato del provvedimento. Grande attenzione dovrà essere posta ai contratti di formazione ai corsi professionali strettamente correlati alla legge, al ruolo della cooperazione, al lavoro produttivo in generale e a quello agricolo in particolare.

Da parte di alcuni esponenti giovanili si è anche prospettata la necessità di apportare qualche modifica alla legge, ma si è convenuto che bisognerà prima sperimentarne e verificarne la validità di fronte ai concreti problemi del Paese.

Per martedì è previsto un incontro con le associazioni artigiane.

Secondo omicidio bianco in tre giorni

Operaio muore in fonderia all'Italsider di Bagnoli

Pasquale Ciotola, 43 anni, lascia quattro figli - Stritolato da una siviera - Immediato sciopero - Denunciato l'aumento dei ritmi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Secondo omicidio bianco in tre soli giorni all'Italsider di Bagnoli. Ieri mattina verso le 12,20 nella « fonderia » è morto Pasquale Ciotola, 43 anni, sposato e padre di 4 figli, stritolato da una siviera che si apprestava a pulire.

La tragedia è avvenuta sotto gli occhi dei compagni di lavoro che hanno assistito alla scena attoniti e impotenti. Le siviere sono grandi contenitori in cui viene raccolto il metallo fuso e che vengono portati fuori dai forni da grandi carriponti, che dopo aver scaricato il materiale fuso, poggiano questi grandi contenitori su appositi sostegni per farli ripulire con getti di gas incandescente.

A questo tipo di lavoro era addetto Pasquale Ciotola, che — al momento dell'incidente — era vicino ai pilastri 5 e 6 del grande capannone, proprio a fianco del tubo che contiene il gas incandescente. All'improvviso, mentre per l'ennesima volta il Ciotola si apprestava a compiere il proprio lavoro, la siviera ha compiuto una oscillazione e lo ha colpito, prima al torace, poi alla testa, uccidendolo sul colpo. A nulla sono valsi i tentativi di soccorso dei suoi compagni di lavoro. A nulla è valsa la folle corsa, prima verso l'infermeria dello stabilimento, poi verso l'ospedale più vicino. Ai sanitari del nosocomio è bastato — infatti — solo uno sguardo per capire che per l'operaio non c'era ormai più nulla da fare.

Il capo turno Paparone e il manovratore del carro ponte, D'Argenio, subito dopo l'incidente, in preda a « choc » sono fuggiti e tuttora risultano irreperibili.

Il lavoro nella fonderia è stato sospeso per alcune ore, per permettere i soliti accertamenti delle autorità competenti, ma a fine turno in tutto lo stabilimento si è fatta un'ora di sciopero, come sarà fatto anche oggi. L'incidente al lavoratore è avvenuto mentre si stava svolgendo la riunione del consiglio di fabbrica sui problemi dell'Italsider. Il consiglio di fabbrica ha emesso, nella serata, un comunicato nel quale, si fa notare tra l'altro — che se da un lato l'azienda propone la cassa integrazione per duemila lavoratori di Bagnoli e 6.000 in tutto il gruppo, dall'altra aumenta i ritmi di produzione, che provocano incidenti sul lavoro, troppo spesso mortali. L'incongruenza — sottolineano i lavoratori — è evidente, perchè l'aumento dei ritmi sta a significare un aumento di produzione, che risulta antitetico con la scelta della cassa integrazione.

Impressionante è il numero degli incidenti sul lavoro (compresi quelli non mortali) che avvengono all'Italsider di Bagnoli: secondo statistiche elaborate dal consiglio di fabbrica infatti se ne registrano circa un migliaio all'anno.

Vito Faenza

Riforma di PS: il « Comitato ristretto » concluderà a novembre

ROMA — Il Comitato ristretto della Camera che si occupa della riforma del corpo di Pubblica sicurezza, tornerà a riunirsi il prossimo 20 ottobre. La settimana prossima il Comitato ristretto terrà una sola riunione allo scopo di permettere alle forze politiche e parlamentari e al comitato di coordinamento della P.S. di effettuare gli incontri già previsti per approfondire i problemi ancora aperti. Si prevede che i lavori del Comitato proseguiranno nelle settimane successive, pere concludersi verso la metà di novembre.

Il nodo più delicato da sciogliere — dopo le ampie convergenze che si sono registrate su importanti punti della riforma — resta quello del sindacato, per la soluzione del quale le posizioni delle sinistre e quelle della DC restano ancora molto distanti.

Sono intanto iniziati gli incontri del « Comitato di coordinamento della PS » con i vari gruppi parlamentari della Camera. Il primo di questi incontri — quello con il PCI — ha avuto luogo ieri sera a Montecitorio. Seguiranno quelli con il PRI e con il PSI.

Conferme sul cambio di direzione al « Corriere della Sera »

ROMA — Oggi a Milano si svolgerà l'assemblea generale del « Corriere della Sera ». Ieri a Roma si sono riuniti i giornalisti della redazione romana che hanno ribadito il fermo rifiuto a qualunque intervento di capitale « straniero » nell'azienda.

In effetti l'operazione « Rizzoli-Mondadori » è già in atto e prevede l'intervento di capitale « esterno » — probabilmente tedesco — nonché movimenti e spostamenti nell'organigramma.

Sono in ballo, come è noto, il nome di Ronchey e di Di Bella per la direzione del « Corriere ». L'editore all'assemblea dei giornalisti romani ha fatto sapere che « effettivamente » il contratto con l'attuale direttore, Ottone, scade a novembre e non verrà rinnovato. D'altro canto, in una assemblea redazionale di due giorni fa, il direttore di « Repubblica », Scalfari, ha lasciato intendere che è ormai certo il passaggio di Ottone al posto di Caracciolo.

I giornalisti del « Corriere della Sera » hanno chiesto nella riunione di ieri precise garanzie affinché l'eventuale nuova direzione faccia propri tutti gli impegni già sottoscritti dalla proprietà e dal comitato di redazione, in particolare per quanto riguarda la linea democratica e antifascista del giornale.

I magistrati militari dicono che Kappler fuggì dalla finestra

ROMA — Herbert Kappler fuggì dall'ospedale militare Celio facendosi calare dalla moglie Anneliese con una corda dalla finestra della sua stanza nel cortile interno. Questa è la convinzione espressa dal giudice istruttore militare colonnello Gentile e dal pubblico ministero colonnello Scandurra, dopo una serie di esperimenti compiuti ieri.

Con l'ausilio tecnico di ufficiali degli alpini sono stati calati pesi di gran lunga superiori a quello di Kappler, usando una corda della stessa resistenza e qualità dello spezzone che, una settimana dopo la fuga avvenuta nella notte tra il 14 e il 15 agosto, fu trovato legato alla persiana della stanza, al terzo piano della palazzina dove l'ex colonnello delle SS era ricoverato. I pesi sono stati calati da una donna della taglia di Anneliese, che ha agito con alcuni accorgimenti dati dagli ufficiali degli alpini.

La prova ha dimostrato che a Anneliese Kappler fu sufficiente giovarsi di alcune semplici nozioni di tecnica alpinistica per calare il marito dalla finestra.

Esito negativo hanno dato invece i rilievi compiuti per esaminare la possibilità che Kappler fosse uscito dalla porta della sua stanza, senza essere visto dai carabinieri che sorvegliavano il corridoio.

Approvato con parziali modifiche il testo già definito dalla Camera

Voto unanime al Senato sulla legge per la parità

Cadono le discriminazioni fra uomo e donna per l'accesso al lavoro, le qualifiche, le mansioni, la carriera - Più avanzate possibilità nella lotta del movimento democratico - Il dramma del lavoro nero e i compiti delle istituzioni

ROMA — Con voto unanime il Senato ha approvato la legge sulla parità nel lavoro tra uomo e donna. Sono state introdotte parziali modifiche al testo votato dalla Camera che, di conseguenza, dovrà esprimere un nuovo voto per rendere la legge operante. Il provvedimento, comunque, ha conservato la sua iniziale struttura — salvo un punto su cui il gruppo comunista, come vedremo, ha espresso una precisa riserva — e in alcuni aspetti risulta perfezionato.

E' apparso fondamentale — come ha sottolineato nella sua relazione orale la compagna Giovanna Lucchi, e come è risultato nel dibattito — che anche il Senato sia giunto superando momenti di contrasto e di tensione, ad un amplissimo consenso, così come era avvenuto nell'altro ramo del Parlamento. Risultato una legge che costituisce un nuovo passo avanti nella parità tra uomo e donna nel lavoro e apre più avanzate possibilità nella lotta del movimento delle donne, dei sindacati e delle forze politiche democratiche per eliminare la diseguaglianza in ogni campo.

Infatti la legge proibisce qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per l'accesso al lavoro, per le qualifiche, le mansioni, la progressione di carriera; ribadisce la parità di retribuzione a parità di lavoro; soprattutto prevede strumenti giuridici adeguati (il magistrato del lavoro per il settore privato, il Tribunale amministrativo regionale per quello pubblico) per imporre al datore di lavoro il ritiro immediato di eventuali misure di carattere discriminatorio.

Un punto importante su cui si sono soffermati in particolare la relatrice, e nei loro interventi i compagni Giuseppe Garoli e Maria Luisa Tourn, e la senatrice democristiana Alessandra Codazzi, è costituito dal collegamento della nuova legge con la situazione attuale del paese. Una legge — ha detto la compagna Lucchi — che da un lato esprime la maggiore maturità e combattività del movimento delle donne e dall'altro cade in un momento di grave crisi economica e quindi si propone come uno strumento realistico, non utopistico, per impedire che la parte più debole del mondo del lavoro sia la prima a pagare.

Garoli, a sua volta, ha ricordato alcuni dati di questa durissima realtà: sul totale della popolazione attiva solo il 10% è costituito da donne (lavora una donna su cinque); circa tre milioni di unità, pari al 9 10% della popolazione attiva, affollano la così detta « area del malessere » (lavoro precario, lavoro a domicilio, dissocupati in cerca di lavoro); in gran parte sono donne. Milioni di donne — ha osservato ancora la relatrice — sono sospinte così nell'area del « lavoro nascosto » e non protetto, sia in conseguenza della espulsione dalla produzione, sia per le difficoltà (mancanza di servizi sociali) di conciliare il ruolo di lavoratrice con quello di casalinga.

E bisogna poi fare i conti — ha aggiunto Garoli — con i meccanismi di rigetto messi in opera dal padronato per vanificare conquiste precedenti, come la legge sulla tutela del lavoro a domicilio, varata dal Parlamento a favore della donna e di fatto largamente inapplicata. A questo proposito la compagna Tourn ha citato il caso delle donne non assunte perchè in stato di gravidanza nella fabbrica tessile di Grignasco, in Val di Sesia, ed altri episodi di discriminazione avvenuti in altri posti di lavoro.

Non bastano quindi le leggi, occorre una lotta tenace e unitaria per imporre il rispetto collegandosi al movimento operaio e democratico che lotta per un mutamento generale della società. Mutamento — hanno osservato a loro volta i senatori Tullia Carettoni e Mario Gozzini della Sinistra Indipendente e il socialista Dalle Mura — che deve investire anche il costume, la scuola, il codice penale ed estendersi ad altre categorie di lavoratrici ora non comprese in questa legge, come le coltivatrici dirette ed autonome.

Complessivamente la legge — ha sottolineato nella dichiarazione di voto per il PCI la compagna Giglia Tedesco — costituisce una risposta valida che le forze politiche danno alle istanze delle donne come lavoratrici e come cittadine. Le parziali modifiche introdotte dal Senato al testo varato dalla Camera rispettano i presupposti del provvedimento.

Solo per un aspetto la senatrice comunista ha espresso un rilievo critico e riguarda l'aggiunta all'articolo 1 che allarga le deroghe alle norme che vietano la disparità di trattamento. Tali deroghe — già previste nel testo della Camera limitatamente ai settori della moda, dell'arte e dello spettacolo — vengono riferite anche ad « altre attività previste dai contratti collettivi quando sia richiesto dalla natura del lavoro o della prestazione ». Le perplessità — ha detto la senatrice comunista — riguardano non il ricorso alla contrattazione sindacale, ma la indeterminatezza della deroga che può portare un riprodursi di esclusioni in violazione, di fatto, di un principio costituzionale.

Prima del voto aveva parlato il ministro del Lavoro Tina Anselmi. Il ministro si è detto consapevole della drammaticità posta dai problemi con cui si deve misurare la donna oggi. Occorrerà perciò un impegno ancora maggiore di tutte le istituzioni e delle forze democratiche, e in primo luogo delle donne, per far sì che la nuova legge possa esplicare tutta la sua carica per sconfiggere ogni discriminazione tra uomo e donna.

co. t.

Proposto dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni

Un piano per costruire 250 mila appartamenti economici l'anno

Una Finanziaria pubblica per programmare gli investimenti - Canone sociale negli IACP per porre fine alla « giungla dei fitti »

ROMA — Una efficace politica della casa che poggi sul nuovo regime dei suoli, l'equo canone e il Piano decennale per l'edilizia è stata chiesta al convegno della Federazione lavoratori delle costruzioni (FLC) cui hanno partecipato rappresentanti del PCI, del PSI, della DC, il sottosegretario ai LL.PP. Padula, il segretario dell'ANIACAP Albisetti e il presidente del SUNIA Pietro Amendola. I lavori presieduti dal segretario della FLC Esposito, sono stati introdotti da una relazione di Gorgoni, della segreteria del sindacato unitario.

Da tempo il sindacato sollecita un'inversione di rotta per la casa. Vi sono stati due provvedimenti di emergenza — la legge 166 e la 492 — che se hanno in parte sollevato dal ristagno produttivo il settore della edilizia non hanno tuttavia rappresentato la risposta all'esigenza di programmazione pluriennale degli investimenti pubblici. Sul Piano decennale presentato dal ministro dei LL.PP. Gullotti nel gennaio scorso il sindacato aveva espresso una serie di riserve soprattutto perchè non assicurava la riforma dei meccanismi dell'intervento pubblico nella edilizia e ne aveva richiesto la rielaborazione. La rielaborazione è iniziata in seno alla commissione dei LL.PP. della Camera con la formulazione unitaria del testo presentato dal compagno Alberghetti e dal dc Recelli.

Per il Piano economico è stato proposto di costruire 250 mila alloggi annui, compresa una parte del recupero del patrimonio esistente. Questo obiettivo è raggiungibile, elevando il livello degli interventi di edilizia sovvenzionata da riservare alle famiglie di più basso reddito e facendo affluire il risparmio privato nel settore della edilizia economico popolare e non in quello speculativo. Per arrivare ad una gestione democratica dei flussi finanziari destinati all'edilizia è stata proposta una « *Finanziaria pubblica* » che assicuri un impiego dei finanziamenti secondo le finalità stabilite dal Piano decennale.

L'edilizia sovvenzionata dovrà essere riservata ai meno abbienti. Da qui l'opposizione ad elevare il tetto del reddito, mentre dovrà avere impulso il settore dell'edilizia convenzionata agevolata (soprattutto le cooperative).

Sulla recente legge stralcio — la 513 — pur valutando i limiti di un provvedimento congiunturale, è stato dato un giudizio sostanzialmente positivo rispetto al programma di edilizia finanziata che con 1.078 miliardi dovrebbe permettere la costruzione di 50 60 mila alloggi popolari. Ciò sarà in grado di assicurare una certa continuità degli investimenti pubblici e di prevenire la situazione di pesante ristagno produttivo che si sarebbe avuto nel '78.

La legge stralcio introduce alcune innovazioni sulla normativa tecnica e sugli standards abitativi, che costituiscono delle positive, anche se parziali anticipazioni del Piano pluriennale. Positivo il giudizio sul canone sociale minimo negli alloggi pubblici per porre fine alla vera e profonda « giungla degli affitti ». Il ritardo del canone sociale, infatti, danneggia gli stessi inquilini che non riescono ad avere servizi adeguati, e gli IACP, che rischiano il collasso. Stando ai dati forniti dal segretario dell'ANIACAP Albisetti, attualmente il canone medio mensile è di 1.500 lire a vano, cioè 7.500 lire ad alloggio. Il 52,9 per cento degli assegnatari paga un fitto inferiore a 5.000 lire; il 22,7 per cento tra le 5.000 e le 10.000 lire. Il disavanzo accumulato dagli IACP alla fine del '76 era di 230 miliardi, mentre la morosità ha raggiunto i 52 miliardi.

Come si applica il canone sociale minimo? Per gli alloggi ultimati prima dell'agosto scorso il canone convenzionale è stabilito in 5.000 lire a vano per le regioni del Centro-Nord e in 3.500 per quelle meridionali. Per gli alloggi costruiti dopo, il canone passa rispettivamente a 7.000 e a 5.000 lire.

Il canone sociale e la gestione democratica degli IACP quindi, dovranno costituire un aspetto qualificante per la battaglia della casa, intesa come servizio sociale e non più fatto assistenziale.

Claudio Notari

Incontro alla commissione Trasporti

Le Regioni chiedono una modifica profonda del « piano delle Ferrovie »

ROMA — L'esigenza di modificare profondamente il « piano delle Ferrovie » è emersa nell'incontro che i rappresentanti di tutte le Regioni hanno avuto con la commissione Trasporti della Camera nel quadro della indagine sul piano poliennale delle FS 1978 -1990. Le Regioni hanno consegnato un documento unitario che è stato illustrato dall'assessore della Lombardia, Semenza. Le Regioni richiedono di rimandare a tempi migliori il completamento della direttissima Milano-Roma e di interrompere la tendenza all'accentramento ferroviario sulla dorsale centrale indirizzando nuovi investimenti verso il Mezzogiorno.

Nel dibattito sono intervenuti gli assessori regionali Sensini (Emilia-Romagna), Raugi (Toscana) Baghino (Sardegna), Giustinelli Umbria). Fabris (Veneto), Di Segni (Lazio), Del Vecchio Campania) e, per la commissione Trasporti, i deputati Marzotto Caotorta, Bocchi, Pani, Venturini, Guglielmino, Salomone.

La riunione è stata conclusa dal presidente Libertini, che ha assicurato che le proposte delle Regioni troveranno certamente la dovuta considerazione da parte della commissione specialmente per le richieste sul rinvio del completamento della direttissima Milano-Roma, sulla preminenza da dare al Mezzogiorno e alla realizzazione della « pontremolese » e della Orte - Falconara e sul trasporto nelle grandi aree metropolitane.

Libertini ha poi annunciato che la commissione Trasporti concluderà entro ottobre la sua indagine, con un dibattito e un voto di indirizzo che sarà la base per decidere sulle successive leggi di finanziamento. Leggi che il Parlamento avvierà probabilmente agli inizi del 1978.

Il presidente della commissione Trasporti ha poi affermato che « una considerazione particolare riguarda la commessa e la produzione di materiale rotabile, che deve essere organizzata sulla base di una legge pluriennale, dotata di conformi finanziamenti e capace di facilitare la riorganizzazione e la crescita di questo importante settore produttivo, localizzato soprattutto nel Mezzogiorno ».

Infine, Libertini ha informato i rappresenti delle Regioni che entro la fine di novembre il governo presenterà il « libro bianco » sui trasporti e che entro febbraio sarà convocata una Conferenza nazionale. Dal canto suo la commissione ha quasi ultimato il lavoro di unificazione delle proposte di legge relative al fondo nazionale dei trasporti e la riforma dell'ordinamento portuale e le sottoporrà entro pochi giorni all'esame delle Regioni, nel quadro di una vasta e serrata consultazione.

Per le elezioni nella scuola

Un documento della FLM sui distretti scolastici

ROMA — In vista delle prossime elezioni dei distretti scolastici la FLM ha deciso di chiamare tutta l'organizzazione dei metalmeccanici e i lavoratori ad un impegno attivo per preparare questa importante scadenza. « A questo scopo — si legge in un comunicato diffuso ieri — la FLM esprime l'esigenza che sia per gli insegnanti che per i genitori vengano presentate liste della Federazione CGIL, CISL, UIL come condizione per accrescere l'unità, la partecipazione e la qualificazione sociale e politica delle rappresentanze nei consigli distrettuali ». Secondo la FLM la presenza del movimento sindacale deve essere qualificata da precise piattaforme di zona che raccolgano le indicazioni dei lavoratori per la trasformazione della scuola.

Anche la UIL, durante un convegno sui distretti scolastici, ha lanciato la proposta di presentare nelle elezioni scolastiche liste unitarie delle tre confederazioni sindacali. Da parte loro, le Acli, in un documento del comitato esecutivo « confermano il loro impegno perché anche in occasione del prossimo voto emerga l'obiettivo di una profonda e urgente riforma dell'intero sistema formativo ».

Per le elezioni delle componenti interne alla scuola « le Acli — aggiunge il documento — debbono operare per la costruzione di un movimento unitario, popolare e democratico degli studenti; per una scelta verso il sindacalismo confederale tra il personale docente e non docente; per la costituzione di un movimento unitario, democratico e popolare dei genitori ».

Del tutto diversa, invece, la posizione dell'Associazione italiana maestri cattolici (AIMC) che pur sostenendo la necessità « del confronto e del dialogo fra le varie proposte educative e culturali, respinge iniziative unitarie ».

COMUNE DI VIMERCATE

E' stato bandito da questa amministrazione appalto-concorso per la progettazione e costruzione di una scuola materna per il quartiere di Oreno, di sei sezioni e dotata di tutti i servizi accessori.

Termine per la presentazione del progetto offerta: ore 18 del 6 dicembre 1977.

Le imprese interessate sono invitate a richiedere, con la massima sollecitudine, la lettera d'invito con allegato bando e capitolato speciale. La richiesta può essere anticipata telefonicamente.

Indirizzare a: **Municipio - Ripartizione Lavori Pubblici - 20059 Vimercate (Prov. Milano) tel. (039) 668551.**

IL SINDACO
(Enrico Villa)

COMUNE DI TARANTO

UFFICIO CONTRATTI

L'Amministrazione Comunale di Taranto intende provvedere all'esperimento di una gara a licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera A della legge 2-2-1973 n. 14 per la fornitura di materiale Igienico e di pulizia per l'anno 1977-1978.

Le Ditte interessate a partecipare alla gara suddetta sono invitate a far pervenire, nel termine massimo di giorni 10 da oggi, formale domanda in carta legale.

IL SINDACO
Giuseppe Cannata

AVVISO DI GARA

Soc. Coop. a r.l. Stalla cooperativa del « Basso Ferrarese » - Centro per lo sviluppo zootecnico MASSAFISCAGLIA (Ferrara)

La Stalla Cooperativa del « Basso Ferrarese » con sede in Massafiscaglia (Fe) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

Costruzione di un centro zootecnico per l'allevamento di 990 vitelloni all'ingrasso in comune di Mesola (FE) - Opere murarie.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 165.131.665.

La licitazione è riservata alle sole Cooperative e loro Consorzi.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della Legge 2-2-1973 n. 14, e l'aggiudicazione sarà subordinata all'approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna.

Le richieste di invito alla gara dovranno pervenire, a mezzo raccomandata, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale; dovranno essere redatte in carta legale, corredate del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori e dovranno essere indirizzate presso: **ASSOCIAZIONE PROV.LE COOPERATIVE AGRICOLE — Piazzetta Enrico Toti n. 12 - 44100 FERRARA.**

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione alla ammissione alla licitazione.

IL PRESIDENTE
(Dal Passo Nevio)